UNIVERSITÀ DI TRENTO

T QUOTIDIANO
Dir. Resp.:Simone Casalini
Tiratura: 16.500 Diffusione: 16.800 Lettori: 101.000

Rassegna del: 28/02/24
Edizione del:28/02/24
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

L'approfondimento | Il professore, docente di neuroscienze, ha presentato il suo ultimo lavoro

Vallortigara svela le capacità dei neonati

di **Anna Maria Eccli**

Cospicuo il pubblico intervenuto all'incontro con Giorgio Vallortigara, docente di Neuroscienze e Cognizione animale all'Università di Trento, organizzato da Società Museo Civico, Accademia degli Agiati e Fondazione Museo Civico per la presentazione dell'ultimo libro scritto dal professore: «Il pulcino di Kant». Abile nel presentare la propria ostica materia con guizzi a tratti divertenti (ma anche indisponenti, nella sottovalutazione dell'aspetto etico sotteso all'uso degli animali in laboratorio), Vallortigara ha risposto dalle domande di Anna Cortellazzo, esperta di comunicazione in campo scientifico. Al di là dell'uso sensazionale e improprio del nome di Kant nel titolo (la strumentalità linguistica dei titoli normalmente imputata ai mass media a quanto pare non salva nemmeno l'editoria di rango), l'ultima fatica di Vallortigara non vuole di certo essere un ecumenico tentare rabbocchi tra il mondo pragmatico della biologia e le astrazioni filosofiche, meta-fisiche dunque disturbanti. Nessuna volontà di tirarsi fuori dalle pastoie innescate dai filosofi, che male sopportano l'idea di capire qualcosa di più del mondo (animale ed umano) riducendo gli esseri a circuiti neuronali; semmai ironico gioco che ammazza lo stesso Kant (famoso per aver saputo gettare un ponte tra le litigiose pretese di razionalisti ed empiristi che per millenni di storia del pensiero occidentale si sono sentiti depositari di verità gnoseologica) perché trasforma i suoi "a priori" (le categorie innate della mente, come quella di spazio, di tempo, di quantità, che Kant strappa alle algide solitudini platoniche per coniugarle all'altro modo di conoscere, "a posteriori", evidente a tutti perchè passa attraverso il vaglio dei sensi) in "a-posteriori filogenetici". Significa dire, con Konrad Lorenz, che se "l'armamentario cerebrale" per il riconoscimento facciale è già attivo nel pulcino come nel bambino neonati (assieme alla sensibilità al movimento, alla capacitò di discriminare tra ciò che è animato e ciò che non lo è, o al senso del numero) ciò dipende da esperienze filogenetiche antiche che si sono stratificate lungo la storia evolutiva. A dispetto di quanto può fare pensare il titolo, insomma, il libro di Vallortigara non cede a prospettive filosofiche, semmai è ulteriore cupio dissolvi nella materia. Come del resto è giusto aspettarsi dalla neurobiologia. La distanza tra l'homo sapiens e homo philosophicus resta abissale.

I lavori di Vallortigara sono sempre utili per "non lasciarsi prendere la mano da inopportuni antropomorfismi", ma a qualche assoluto cedono pure loro; al determinismo nascosto dietro allo sfruculiare tra i neuroni per trovare tutte le leggi dell'essere, ad esempio, da quelle che regolano l'imprinting a quelle che sovraintendono ai cerimoniali funebri degli elefanti, dovuti a mera curiosità, secondo le neuroscienze. Nessun'altra interpretazione legittima: l'elefante veglia e accarezza il proprio simile per mero stupore verso un corpo «che possiede al contempo indizi che è animato (ha ancora una faccia), ma anche inanimato (non si muove in modo autonomo)». Difficile a questo punto non risentire l'urlo di Husserl contro la psicologia "laboratoriale" delle origini: «Nella miseria della nostra vita - aveva scritto il filosofo - questa scienza non ha niente da dirci. Essa esclude per principio proprio quei problemi che sono i più scottanti per l'uomo, il quale, nei nostri tempi tormentati, si sente in balia del destino: i problemi del senso o del non senso dell'esistenza umana nel suo complesso». Ma poi è venuto il tempo semplice e tutte le ragioni dell'agire umano (e animale) si sono esaurite nel paradigma utilitaristico.

L'incontro Anna Cortellazzo con Giorgio Vallortigara

Peso:30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:UNIVERSITÀ DI TRENTO